

Quattro denunce

Video falsi scoperti laboratorio

■ Duplicavano le cassette di film ancora in prima visione nei cinema della capitale in modo perfetto. Il prodotto «finito» era praticamente identico all'originale, tanto che riproducevano fedelmente anche le etichette del marchio Siae. Ma alla fine sono stati scoperti e denunciati dai carabinieri del gruppo Roma centro, che sono riusciti a smascherarli. Si tratta di due uomini e due donne, proprietari e gestori di due locali romani per la vendita e il noleggio di video, il «Cinema», in via Silvestro Leicht e il «Video In» in via Marcotelli, che erano riusciti a crearsi una clientela affezionata e compiacente.

Nel corso di un controllo fatto nel tardo pomeriggio di venerdì, insieme con ispettori della Siae, e di successive perquisizioni nelle abitazioni dei denunciati, gli investigatori, secondo quanto si è appreso, hanno sequestrato 160 cassette di film di prima visione false, nonché tutta la sofisticata attrezzatura con la quale venivano confezionati i falsi.

Per riprodurre i film, che poi rivendevano o noleggiavano a prezzi particolarmente elevati a una clientela selezionata, i quattro, hanno riferito gli investigatori, usavano un computer che gli consentiva di identificare e poi di decodificare i codici di antipirateria inseriti nei film. Ed era sempre un sistema di computer a consentirgli di riprodurre con totale fedeltà anche le copertine delle cassette e addirittura le targhette adesive della Siae. Adesso resta da capire da quanto tempo i quattro avevano messo su il commercio illegale di video cassette. I carabinieri li hanno denunciati per duplicazione illecita di opere cinematografiche e contraffazione di sigilli Siae.



Il cadavere di Mario Chiarani mentre viene portato via

Ansa

Mario Chiarani colpito al capo con un oggetto e poi soffocato

Indagini sul gay ucciso i dubbi dopo l'autopsia

L'autopsia conferma: Mario Chiarani, l'anziano omosessuale ritrovato senza vita giovedì notte nel suo appartamento di via Turati, è morto soffocato. Prima, però, l'assassino lo ha colpito alla testa con un oggetto contundente. Intanto, proseguono le indagini della squadra mobile, alla ricerca non solo dell'omicida - una persona quasi certamente conosciuta dalla vittima - ma anche del movente. Più improbabile la pista della rapina.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Mario Chiarani, l'anziano direttore d'albergo ritrovato senza vita giovedì notte nella sua abitazione di via Turati, è morto soffocato. A stabilirlo, ieri, è stata l'autopsia condotta dal professor Agostino Ciafalella. Un dato, quello del soffocamento, che era già emerso tre giorni fa durante il primo esame superficiale da parte del medico legale sul corpo della vittima, ma che ora trova una conferma definitiva.

Oltre però a chiarire la causa della morte di Chiarani - l'ultimo episodio di una lunga catena di omicidi gay commessi nella capitale, il diciassettesimo dal '90 e il terzo di questo anno - il perito ha anche accertato che il pensionato di 67 anni è stato colpito ripetutamente dal suo aggressore alla testa con un corpo contundente, un bastone o comunque un altro oggetto dai bordi non taglienti. Lo dimostrano le numerose ecchimosi rinvenute sul corpo della vittima. Molti colpi, a quanto pare, ma non mortali. Ancora impossibile, invece, capire se Chiarani abbia avuto rapporti sessuali prima di morire. Questo particolare, insieme ad al-

cuni altri, potrà essere chiarito solo tra qualche settimana, quando saranno pronti i risultati degli esami istologici.

Ma quale può essere il movente di questo nuovo omicidio? Pare esclusa la rapina, perché dall'appartamento di Chiarani - quattro stanze al secondo piano di un palazzo umbertino, a pochi metri dalla stazione Termini - sembra non manchi nulla, né soldi - il portafoglio anzi è stato ritrovato in una tasca dei calzoni della vittima - né oggetti preziosi. E allora perché Chiarani sarebbe stato prima stordito, poi legato mani e piedi - con la bocca chiusa da un pezzo di nastro adesivo che ne ha provocato la morte per soffocamento - e infine depositato sul suo letto? O forse l'uomo è stato colpito dall'assassino - o dagli assassini - dopo essere stato legato, e non prima? La possibilità di un «gioco erotico», infatti, o di un qualche tipo di pratica masochistica degenerata poi in omicidio, non è stata ancora completamente esclusa. Ma in questo caso, resta strano il particolare del nastro isolante sulla bocca. Il «gioco» è sfuggito di mano al misterio-

so compagno di Chiarani che, credendo di aver ucciso l'uomo con i colpi in testa, è fuggito a precipizio dall'abitazione? Mistero.

E invece abbastanza certo che Chiarani conoscesse l'omicida e anzi avesse confidenza con lui. Un particolare che si può dedurre sia dalla mancanza di segni di effrazione sulla porta dell'appartamento, sia dal tipo di indumenti che l'anziano omosessuale indossava la sera della sua morte: slip, maglia bianca e un accappatoio.

Il caso, comunque, si presenta ancora di difficile soluzione per gli inquirenti, come quello di altri omicidi gay avvenuti negli ultimi anni e risolti solo al cinquanta per cento. Spesso, proprio per i profili delle vittime: uomini anziani o comunque maturi, che come spiega Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay-Lesbica, hanno vissuto moltissimo nel passato la propria omosessualità, da sempre abituati alla clandestinità e dunque più facili ad abbordare giovani «prostituti» e a portarsi senza troppi problemi in casa.

Fiumicino Scene di isteria per l'arrivo di Mark Owen

Scene di isteria collettiva ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per l'arrivo a Roma di Mark Owen, uno degli ex componenti del gruppo musicale inglese dei «Take That». Circa duecento fans, provenienti da tutta Italia, hanno letteralmente assalito il biondo cantante, dapprima divertito ma poi spaventato da tanto «calore», all'uscita dallo scalo romano, dopo essere sbarcato da un volo Alitalia. Per una foto, un autografo o un bacio, spinte, urla, ragazze cadute a terra nella calca, alcune addirittura aggrappate ai capelli di Owen. Poi la precipitosa fuga in un transit nero diretto verso la città, tra le lacrime delle ragazze, che si accusavano reciprocamente per aver inscenato l'assalto, a rischio anche dell'incolumità loro e del cantante.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ

SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Malajani, 46

Genzano

Cucina «mondiale» e jazz

■ Il locale è lontano dal centro, immerso nel verde, con un panorama da mozzafiato. Loro, Hermann, Gregory e Leonardo, sono tre eclettici giramondo, che hanno messo radici a Genzano, con «Da che mondo è mondo», un locale che promette le calde atmosfere tipiche di un salotto tra amici. Un grande camino all'ingresso, con divani poltrone e la vecchia macchina da cucire in bella mostra. Non è il tradizionale ristorante dei Castelli, perché «Non abbiamo alcuna intenzione di fare concorrenza a chi la cucina locale la conosce benissimo», dicono i tre amici. Hermann, Gregory e Leonardo si sono lanciati in un'altra avventura: cucina internazionale e l'ambizione di coniare nuovi sapori. Un vero e proprio laboratorio di idee, e ricette. Il piatto forte è la Raclette, che prende il nome dal famoso formaggio svizzero, da gustare in tutte le varianti. Ai clienti viene fornita una piastra di pietra, dotata di pentolini per il formaggio, sulla quale cucinare carni, pesci e verdure. Su ogni tavolo c'è una cappetta aspirante, perché - e questo è il bello - saranno i clienti stessi, se vorranno, a cucinarsi il tipo di carne, o pesce, preferito. Gregory, americano, laureato in biologia, a un certo punto della sua vita ha deciso di dedicarsi alla sua vera passione, la cucina, e da allora non fa altro che sperimentare nuove ricette. Come la pizza che, spiega, «è molto più soffice e consistente se si aggiunge alla farina di grano un 10% di farina di soia». Per le feste natalizie propone il tacchino farcito, con cubetti di pane tostato imbevuti di brodo di pollo, speziato con tanta salsa e lasciato al forno per 5/6 ore, dorato ogni tanto con cognac e vino. Da provare anche la Cheesecake, la torta al formaggio con una crema di mascarpone, yogurt, limone e zucchero. Hermann, 35 anni, originario di Bonn, ama il buon cibo e la buona musica. «Voglio fare di questo locale - spiega - un punto d'incontro anche per gli amanti del jazz e della musica classica». Il prezzo per una cena a base di Raclette e dolci è di 35mila lire. L'indirizzo è Genzano, via della Selva 196. Tel. 93.63.688.

IL NUOVO PARTITO DELLA SINISTRA DEMOCRATICA

11 DICEMBRE '96
ore 17.00 Victoria Palace
Via Rossetti - Latina

Gavino ANGIUS, Pds
Giorgio BOGI, Sdu
Domenico LUCÀ, Cristiano sociali
Enzo MATTINA, Laburisti
Giuseppe NAPOLITANO, Comunisti unitari
Gianfranco SCHIETROMA, Psdi

UN PROGETTO PER IL NUOVO STATO SOCIALE

LA LEGGE FINANZIARIA E L'INGRESSO DELL'ITALIA IN EUROPA

Interverrà

Laura PENNACCHI Sottosegretario di Stato al Tesoro

13 DICEMBRE '96
ore 17.00 Palazzo della Cultura
Via Carlo Alberto - Latina

Partito Democratico della Sinistra
Sinistra Giovanile
Federazione provinciale
Unione comunale

Lettera internazionale
rivista trimestrale europea
direttore F. Coen

Partito Democratico della Sinistra
Unità di base
"Centro Storico"

invitano all'incontro

**America amara:
Più ricchi più poveri.
La nuova economia.
La questione sociale negli Stati Uniti.
E in Europa?**

Incontro dibattito sul dossier "America amara" della rivista "Lettera internazionale"

Intervengono:

Roberto Quillo, Dip. Esteri Direzione Pds
Sergio Benvenuto, Lettera Internazionale
Gianluigi Melega, Giornalista dell'Espresso

Coordina:

Mario Baccianini, Dir. Resp. Lettera Internazionale

L'incontro avverrà
MARTEDÌ 10 DICEMBRE ALLE ORE 18.30
nei locali della Sezione Pds "Centro Storico"
Via dei Giubbonari, 38 - 00186 Roma
Tel. 06/68803897



Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

